

Dagli abiti ai camici: la scelta di Tombolini

Parte della produzione dedicata a realizzare le protezioni per medici e infermieri. «Le nostre maestranze a servizio del territorio»

di **Lucia Gentili**

Dagli abiti eleganti ai camici per l'ospedale. L'azienda Tombolini, storica firma d'abbigliamento formale, ha deciso di convertire e dedicare una parte della produzione per creare mascherine protettive e camici, scendendo in prima linea con l'emergenza coronavirus. La produzione sarà totalmente made in Italy: verrà effettuata nello stabilimento di Colmurano, che sforna abiti e capospalla di alta qualità. «Abbiamo iniziato e organizzato la produzione – spiega Silvio Calvigioni Tombolini, direttore marketing e responsabile commerciale – per arrivare a una realizzazione a regime di 8mila mascherine e 2mila camici al giorno. Ci sarà un settore dedicato, che rimarrà nel tempo. Le prime mascherine saranno donate ai Comuni limitrofi e una parte alle case di riposo, ponendo l'attenzione per le persone più fragili. E un'altra parte sarà messa sul mercato. La motivazione che ci ha spinto a fare questa scelta è il senso di responsabilità in questa fase di difficoltà».

SILVIO CALVIGIONI

«Le prime mascherine saranno donate ai Comuni vicini e alle case di riposo»



Abbiamo deciso quindi di mettere a disposizione il nostro know-how, le nostre maestranze a servizio del territorio e del paese. E anche per la ripresa della nostra attività, perché vedere la fabbrica in movimento ci dà speranza per il futuro». Vengono usati tessuti di cotone antigoccia, lavabili e sterilizzabili con acqua bollente, quindi riutilizzabili al 100 per cento.

«L'idea è nata in azienda con la collaborazione dello Studio Lca di Milano – spiegano dalla ditta –. Si stanno seguendo con attenzione e cura le indicazioni del governo per ottenere le autorizzazioni necessarie. In questo tragico momento è necessario dare un segnale forte e iniziare una produzione di mascherine e camici medici. Abbiamo deciso di donare 5mila mascherine ai

Comuni limitrofi per l'attaccamento al territorio, per proteggere le persone più esposte e gli anziani. Mai come in questo momento è necessario fare squadra. Istituzioni, imprese e ogni singolo cittadino devono unirsi per far fronte all'emergenza. Come azienda, sentiamo una forte responsabilità nei confronti di tutti i collaboratori, dei consumatori e delle loro famiglie e abbiamo deciso di compiere questo passo. Uniti si vince».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA TECNOLOGIA

Sarà impiegato il cotone antigoccia, lavabile, sterilizzabile e riutilizzabile

LA RISPOSTA DAGLI ARTIGIANI

Laboratori riconvertiti per produrre i presidi Sei aziende scendono in campo per l'emergenza

Tutti in campo per produrre le mascherine, tanto essenziali quanto introvabili in questi giorni critici.

Il presidente della Cna Giorgio Ligiani (**nella foto**) racconta come «molti artigiani in questi giorni ci hanno chiamato per mettersi a disposizione e fare qualcosa di utile. Ci siamo dati da fare quindi per coordinare la riconversione dei laboratori che hanno dato la loro disponibilità per produrre le introvabili mascherine».

Questi i risultati dopo appena una settimana: «siamo riusciti a oggi, ma è un dato provvisorio, ad attivare ben sei linee produttive nella nostra provincia, 26 in tutta la regione, coordinate tutte dalla nostra associazione – commenta orgoglioso il presidente Cna –. Le vogliamo citare una per una per ringraziarle».

Sono sei le aziende associate alla Cna di Macerata che hanno risposto «presente» all'appello lanciato da Federmoda: Francesca Spose e la Sartoria Manu di Civitanova, Tappezzerie di Gobbi Fabiano e i Maestri Pellettieri - Niva di Giulia-



na Bernardoni a Tolentino, Art Pelle di Corridonia, Valentino Orlandi borse di Corridonia. «Artigiani – prosegue Ligiani – non certo mossi dal calcolo economico, ma solo perché nel nostro Paese c'era bisogno di questi dispositivi di protezione individuale. La produzione di mascherine è, in realtà, solo l'ultimo step di un percorso piuttosto complesso che la Cna si è impegnata da subito a sbrogliare, grazie al lavoro della task force attivata e collegata con gli uffici del Mise. «Il nostro auspicio ora è che la burocrazia non fermi questa solidarietà e che l'Istituto superiore di sanità trovi in fretta un laboratorio per testare materiali e prodotto in modo da rendere certificate e disponibili al più presto le mascherine».

[Generosità senza fine a Cingoli](#)

Mascherine e verdura Donazioni ai sanitari

Molti imprenditori hanno voluto testimoniare la loro vicinanza al personale della casa di riposo e dell'ospedale

Con l'equipe sanitaria il dottor Luigi Ippoliti ha concluso nel pomeriggio di ieri il quotidiano giro di visite che iniziano al mattino, per verificare le condizioni di ognuna delle 34 persone contagiate e tenute sotto controllo nella casa di riposo di Cingoli. Alla conclusione degli accertamenti, la situazione è stata definita stabile. La struttura ha visto morire ne giro di pochi giorni sei ospiti, in seguito al contagio da coronavirus. Di positivo però c'è da registra-

re l'ininterrotto afflusso di donazioni che permettono di poter usufruire, con sufficiente disponibilità, del necessario corredo di materiale protettivo: mascherine, tute, occhiali, veri e propri salvavita in questo momento per chi è in contatto ogni giorno con i pazienti positivi al Covid-19.

Il sindaco di Cingoli Michele Vittori ha garantito per la prossima settimana un flusso continuo di mascherine e tute. Il vice sindaco Saltamartini ha sensibilizzato il noto designer jesino Matteo Nuzzi, che ha risposto alla richiesta donando 175 mascherine; sono state ritirate a Jesi da un dipendente comunale cingolano. Una partita di mascherine



Volontari della Croce Rossa davanti alla casa di riposo di Cingoli, dove si è registrata la morte di sei ospiti a causa del contagio da coronavirus

inoltre è pervenuta anche dalla Fondazione Bocelli.

È senz'altro da lodare la generosa adesione di privati e operatori del territorio di Cingoli. Altre due donazioni di materiale protettivo sono state effettuate dalla farmacia Gioacchini. Le aziende Macagi, Zanconi, Rd Zannini, hanno risposto alle necessità facendo arrivare all'ospedale

quantitativi di mascherine per la protezione del personale interno. Pure allo stesso ospedale, la proprietà del negozio «Frutta e verdura Fuoriporta» ha inviato una serie di prodotti freschi come segno di gratitudine e vicinanza al personale sanitario.

Gianfilippo Centanni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ripe, protezioni in regalo per le famiglie

Fanno squadra le associazioni di Ripe San Ginesio e decidono di acquistare una mascherina per ogni famiglia del paese. Avis, Pro Loco, confraternita, carabinieri in congedo, gruppo dialettale Leonina e Polisportiva hanno pensato a questa soluzione, «per permettere ad almeno un componente di uscire in relativa sicurezza». «La mascherina non è un presidio medico chirurgico ma, come indicato dalla ditta produttrice, la Pelletteria Corona Rita, può essere sanificata – spiegano le associazioni – ed essere riutilizzata. Si può fare o con l'alcol, o immergendola per almeno 10 secondi in acqua a 30 gradi con un disinfettante. Ipotizzando un utilizzo giornaliero di 8 ore, la mascherina può essere riusata 10 volte. Ringraziamo la ditta che ha offerto alla cittadinanza le mascherine».